

LA STAMPA TECNOLOGIA

Donne più competenti nella programmazione? Allora scelgo un uomo

Una ricerca americana sulla piattaforma open source GitHub mostra che tra gli sviluppatori il genere fa ancora la differenza. Ma si moltiplicano anche in Italia le iniziative per combattere le discriminazioni e dare a tutti le stesse opportunità



I pregiudizi verso le donne sono difficili da eliminare anche quando si dimostrano più competenti degli uomini nello scrivere programmi informatici. È quanto emerge dallo [studio](#) realizzato da ricercatori Usa della California Polytechnic State University e della North Carolina State University che hanno analizzato l'attività svolta in GitHub, una delle più importanti piattaforme in cui si propongono e condividono progetti software open source.

I lavori delle donne hanno più probabilità di essere accettati ma quando il genere è identificabile sono più spesso rifiutati. Questa è la conclusione cui giunge l'indagine che, comunque, deve ancora essere sottoposta alla procedura di valutazione peer review. Altre ricerche hanno esaminato l'esistenza di una discriminazione verso il sesso femminile in ambito informatico, ma quella di Josh Terrell, Andrew Kofink, Justin Middleton, Clarissa Rainear, Emerson Murphy-Hill e Chris Parnin, si caratterizza per l'ampiezza del campione preso in considerazione.

GitHub è una community con oltre 12 milioni di collaboratori nella quale è possibile registrarsi anche con un nickname. I ricercatori Usa, però, sono stati in grado di identificare il genere di 1,4 milioni di utenti del servizio vuoi perché era deducibile dai loro profili vuoi perché i loro indirizzi di posta elettronica potevano essere collegati al social network Google Plus. Gli autori di *Gender Bias in Open Source: Pull Request Acceptance of Women Versus Men* hanno scoperto, in prima battuta, che il tasso di accettazione delle richieste di modifica a un progetto è più alto per le donne (78 per cento) che per gli uomini (74 per cento).

Tuttavia, quando il genere del programmatore è individuabile i risultati cambiano. Sono soprattutto le sviluppatrici donne che contribuiscono da esterne (collaboratori non autorizzati e non conosciuti dai responsabili) a un progetto ad essere penalizzate. In questo caso, la discriminazione risulta evidente : il tasso di accettazione delle donne è infatti il 71,8 per cento se il genere non si conosce, ma crolla al 62,5 per cento nel momento in cui si capisce che a proporre le modifiche è una donna.

Secondo i ricercatori, sulla base dei dati osservati, viene meno la convinzione, piuttosto diffusa in certi ambienti, che all'interno del mondo open source prevalga la meritocrazia. Invece, i pregiudizi restano. Essere donna o uomo fa ancora la differenza nel determinare il successo professionale nell'universo ICT, indipendentemente dalla competenza e dalle capacità mostrate. Vale negli Stati Uniti e in Europa, dove la presenza femminile è minima nel settore digitale come rileva un [documento](#) preparato per la Commissione europea. Anche in Italia le donne fanno fatica ad affermarsi, più in generale, nel campo scientifico, informatico e delle nuove tecnologie, subendo le conseguenze di stereotipi che iniziano sin dalla giovane età, sottolinea Mila Spicola, Referente sulle politiche di genere per il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).

Nel nostro paese soltanto il 38% delle studentesse indirizza il proprio percorso formativo verso le discipline cosiddette Stem (Science, technology, engineering, mathematics) e secondo il rapporto [BES 2015](#) dell'Istat «gli uomini mantengono il vantaggio nei livelli di competenza numerica e informatica. Il divario con le donne nelle competenze informatiche è di oltre 13 punti a favore degli uomini ed è rimasto pressoché costante negli ultimi anni. Tra l'altro tra le ragazze di 16-19 anni la quota di quelle che registrano alte competenze informatiche è diminuita leggermente tra il 2013 e il 2014 facendo segnare una battuta d'arresto nella riduzione delle differenze di genere che si era registrata negli anni precedenti».

Per affrontare gli ostacoli culturali dettati da stereotipi che vogliono le donne scarsamente predisposte alle materie scientifiche e tecnologiche, il MIUR, in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, ha promosso [un'iniziativa](#) nelle scuole a livello nazionale puntando a coinvolgere, dall'8 marzo all'8 aprile, studenti, docenti e genitori.

Anche aziende e associazioni potranno partecipare. È il caso di Fondazione Mondo Digitale che, nello stesso periodo, prevede di organizzare – spiega il direttore generale Mirta Michilli – «tante attività al femminile presso la Palestra dell'Innovazione e un focus speciale alla RomeCup dedicato alle donne della robotica. Saranno con noi anche Cecilia Laschi e Barbara Mazzolai, tra le 25 donne più geniali, secondo la classifica stilata da RoboHub, la maggiore comunità scientifica internazionale degli esperti di robotica».

«Per noi della Fondazione Mondo Digitale – aggiunge – combattere gli stereotipi è una questione di libertà, dobbiamo avere tutti le stesse possibilità per fare una scelta libera, in qualsiasi momento della nostra vita. Per questo incoraggiamo le ragazze attraverso esperienze concrete (laboratori di coding, hackathon, fabbricazione digitale), perché possano acquistare sicurezza e appassionarsi, e con l'incontro con personalità positive, con donne che hanno avuto successo, nel senso che sono riuscite a realizzarsi, sfruttando anche la maggiore flessibilità nella gestione del tempo che offrono le nuove tecnologie».